

UNICEF - agosto 2012

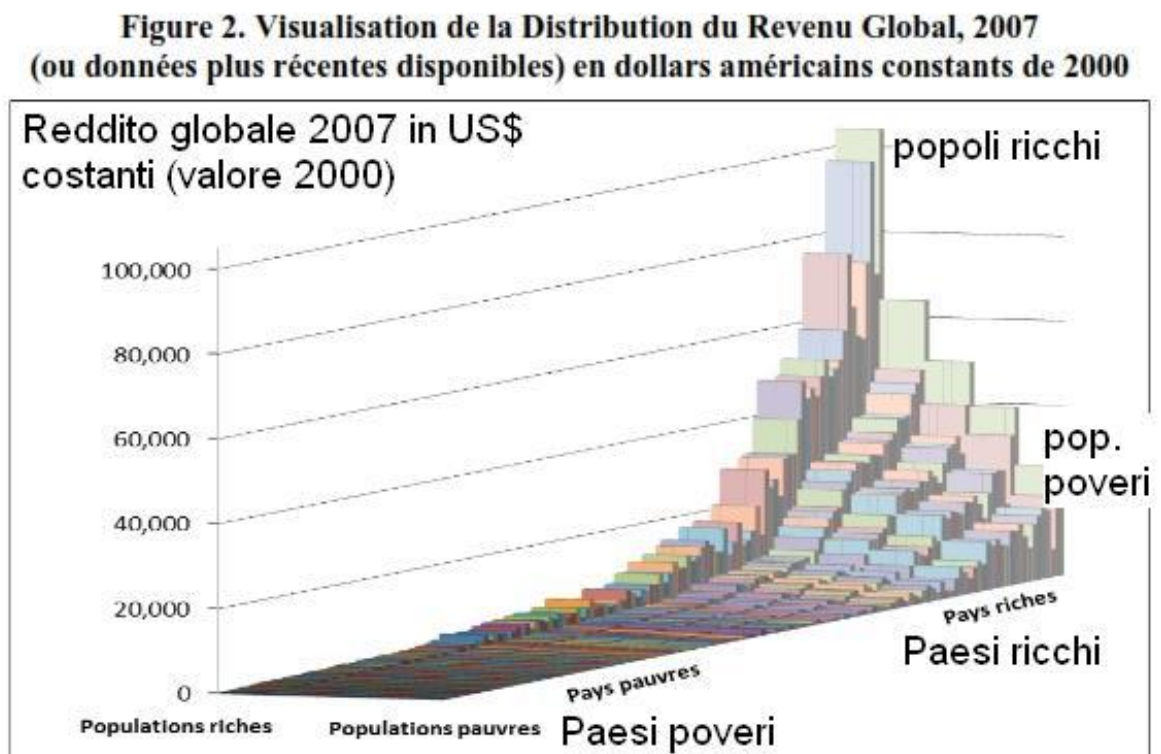
La disuguaglianza mondiale

Isabel Ortiz e Matthew Cummins

(qualche capitolo scelto e tradotto da José F. Padova)

http://www.unicef.org/socialpolicy/files/L_Inegalite_Mondiale.pdf

Ecco l'impressionante grafico della Distribuzione del Reddito Globale nel 2007:



Source: Adapté à partir de Sutcliffe (2005) sur la base des données de la Banque Mondiale (2011), UNU-WIDER (2008) et Eurostat (2011)

Riassunto analitico del Rapporto (pag. i)

Questo documento fornisce un prospetto sull'ineguaglianza nella distribuzione del reddito mondiale, regionale e nazionale, sulla base degli ultimi dati della Banca Mondiale, dell'UNU-WIDER [*ndt.: database dell'Onu sulle disuguaglianze*, <http://www.wider.unu.edu/research/Database/>] e dell'Eurostat; esamina le conseguenze negative della crescente ineguaglianza dei redditi sullo sviluppo; si appella a un programma di sviluppo dell'ONU fondato sull'equità; descrive la probabilità di disuguaglianze esacerbate nel corso della crisi economica mondiale; sostiene cambiamenti politici urgenti a livello nazionale e internazionale per assicurare una «Ripresa per Tutti»; serve come punto di riferimento generale.

Utilizzando modelli di calcolo, scopriamo un mondo nel quale il 20% della popolazione controlla più del 70% del reddito mondiale, in contrasto con un magro 2% che rappresenta il quintile inferiore [*ndt.: la scala dei redditi è divisa in 5 sezioni o quintili, tenendo conto del potere d'acquisto nelle singole valute*]. Utilizzando il tasso di cambio [valutario] del mercato, il quintile delle popolazioni ricche ottiene l'83% del

reddito mondiale contro soltanto l'1% per il quintile delle persone più povere. Un certo progresso, se pur lo si sia dimostrato, è ancora troppo lento: stimiamo che al ritmo attuale dovrebbero passare 800 anni perché il miliardo di poveri possa raggiungere il 10% del reddito globale. Altrettanto preoccupante è la prevalenza di bambini e di giovani nel quintile dei più poveri – il 50% di essi sono al disotto della soglia di povertà di 2 dollari al giorno.

I più disuguali sembrano essere i Paesi a reddito intermedio. La tendenza mostra che fra il 1990 e il 2008 l'indice di Gini è maggiormente aumentato in Asia, in Europa dell'Est e nei Paesi dell'ex Unione Sovietica. L'America Latina resta la regione che ha il più alto livello di disuguaglianze, malgrado progressi in alcuni Paesi a partire dal 2000. I Paesi a reddito debole mostrano risultati attenuati; l'Africa Sub-Sahariana è una regione molto ineguale, ma sembra aver ridotto il suo indice di Gini di quasi cinque punti in media dal 1990 in poi [http://it.wikipedia.org/wiki/Coefficiente_di_Gini]

Nell'insieme, l'estrema disuguaglianza nella ripartizione del reddito globale dovrebbe rimettere in discussione il modello attuale di sviluppo (sviluppo per chi?), del quale hanno beneficiato principalmente i più ricchi. Vi è un'urgente necessità di mettere l'eguaglianza al centro dell'agenda dello sviluppo. La disuguaglianza è una disfunzione, inibisce la crescita economica e la stabilità democratica. Come alternativa, il rapporto presenta il Programma di sviluppo delle Nazioni Unite, che mira a trovare il giusto equilibrio fra la crescita e il progredire dello sviluppo equo.

Nel contesto della crisi economica mondiale, questo Rapporto mette in evidenza che l'urgenza di politiche eque non è mai stata tanto grande. In particolare le tendenze attuali in materia di impiego, i prezzi elevati delle derrate alimentari e del carburante, così come la contrazione della pubblica spesa, indicano che le ineguaglianze sono suscettibili di un peggioramento nel 2011. Il Rapporto conclude facendo appello a una azione politica urgente ai livelli nazionale e internazionale, per assicurare una "Ripresa per Tutti" e fare risalire il reddito del miliardo di persone a più basso reddito.

Ragioni per le quali la disuguaglianza dei redditi è disfunzionale (pag. 25)

Esiste una vasta letteratura che descrive gli effetti della disuguaglianza dei redditi con l'ausilio di un largo ventaglio di indicatori economici e sociali. (...) Di fatto, si vuole semplicemente sottolineare qualcuno dei principali pericoli associati agli alti livelli di ineguaglianza, sia fra diversi Paesi – in termini di crescita economica, sanità e stabilità politica – sia all'interno di ogni Paese – in termini d'ineguaglianze sociali, in particolare nel campo della popolazione infantile. Per arricchire l'attuale ricerca presentiamo ugualmente e in quanto possibile analisi empiriche attualizzate.

A. Rallenta la crescita economica

Alcuni pretendono che la disuguaglianza del reddito sia necessaria per la crescita

economica, secondo l'analisi iniziale di Simon Kuznets negli anni '50. I partigiani di quest'idea consigliano ai governi d'investire nella crescita in quanto obiettivo prioritario, convinti che i benefici finiscano per raggiungere i poveri. Questo argomento poggia sulle seguenti premesse: (a) dato per scontato che i ricchi risparmiano di più, una forte disuguaglianza significa più alto livello di risparmio, d'investimento e di futura crescita; (b) la povertà e un mercato del lavoro flessibile mantengono basso il livello dei salari e incoraggiano gli investimenti, e (c) la tassazione sui gruppi di reddito superiori dovrebbe essere limitata, allo scopo di massimizzare la parte di reddito disponibile per l'investimento. Questo modo di pensare gode ancora di una certa influenza nei dibattiti sullo sviluppo, principalmente attraverso vaghi approcci di "percolation plus" (in inglese « *trickle down plus* »), che danno priorità alla crescita accompagnata da qualche intervento sociale limitato, specialmente nell'educazione e nella sanità.

Ciononostante i fatti infirmano la validità di questa posizione. Alesina e Rodrick (1994), e specialmente Bourguignon (2004) e Birdsall (2005), hanno dimostrato che i paesi in via di sviluppo con forti scarti sui redditi tendono a crescere più lentamente. (...) Per i 131 Paesi che ci permettono di misurare le variazioni nei valori dell'indice di Gini fra il 1990 e il 2008, constatiamo che, nell'insieme, i Paesi che hanno aumentato il loro livello d'ineguaglianza hanno avuto una crescita più lenta del loro PIL/abitante nel corso del medesimo periodo ($p = -0,20$). Inoltre la forte correlazione negativa fra disuguaglianza e forte crescita rimane praticamente immutata quando limitiamo il test-campione unicamente ai Paesi in via di sviluppo (94 Paesi) ($p = -0,19$).

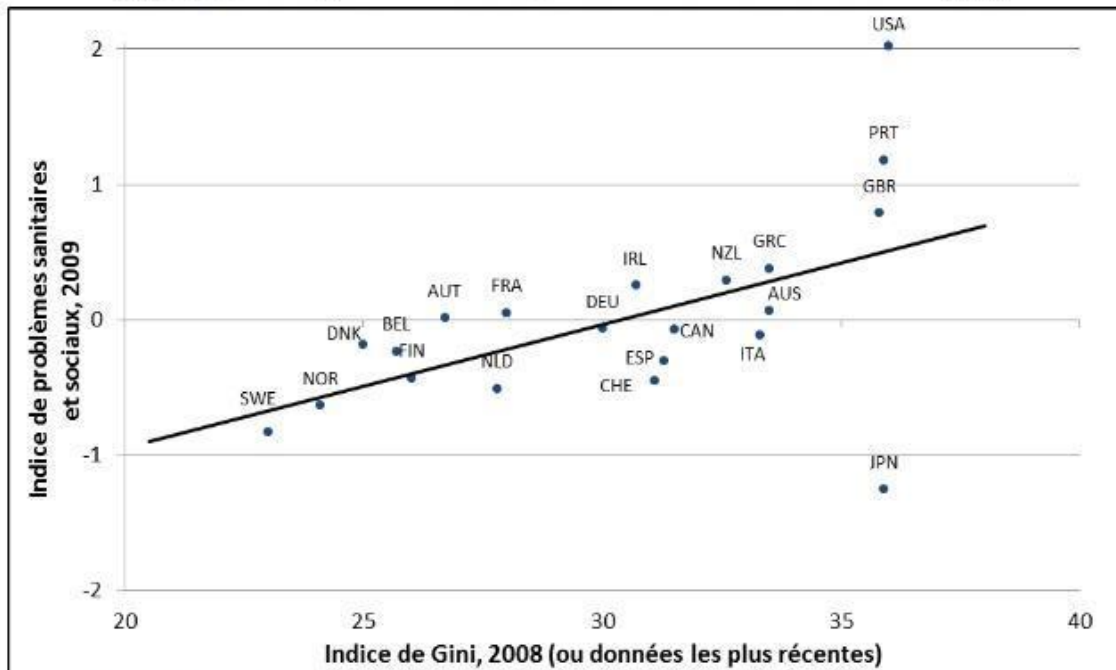
B. Causa problemi sanitari e sociali

Wilkinson (2010) e Pickett (2010) studiano il rapporto fra l'ineguaglianza del reddito e undici problemi sanitari e sociali specifici. Essi applicano test empirici su un gruppo di Paesi dell'OCSE [*Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico*] e sui 50 Stati degli USA. In questi due gruppi i risultati mostrano chiaramente che i problemi sanitari e sociali sono molto più gravi nelle società a più alto tasso di disuguaglianza. In particolare nelle società più uguali le persone godono, fra l'altro, di una salute migliore, vivono più a lungo, sono meno soggette a malattie mentali, hanno migliori risultati scolastici, utilizzano meno droghe illegali, sviluppano meno comportamenti criminali, beneficiano di una migliore mobilità sociale, sono più fiduciose, sono meno sovente vittime di violenze e tendono meno a essere madri nell'adolescenza, in paragone con le popolazioni delle società più disuguali.

Uno dei più importanti contributi di Wilkinson e Pickett fu lo sviluppo dell'Indice Internazionale dei Problemi Sanitari e Sociali (IHSP in inglese). Questo indice composito copre 23 Paesi dell'OCSE e comprende i seguenti indicatori: omicidi, incarcerazioni, mortalità infantile, speranza di vita, risultati in matematica e alfabetizzazione, salute mentale, obesità, mobilità sociale, tasso di nascite da adolescenti e tasso di fiducia. A tutt'oggi l'IHSP offre il prospetto se possibile più completo delle condizioni sociali in molti Paesi, senza tuttavia includere un parametro sui redditi, ciò che ne fa una fonte ideale per l'analisi della disuguaglianza fra i redditi

stessi. Presentiamo qui l'eloquente grafico di Wilkinson e Pickett, che rende plasticamente conto delle conclusioni generali della loro ricerca, mettendo l'IHSP fianco a fianco con i dati più recenti sulla ineguaglianza. Questo insieme di dati unico dimostra la fortissima relazione che esiste fra la crescita dei livelli di disuguaglianza e i problemi sanitari e sociali più gravi ($p = 0,54$).

Figure 21. Disug. dei redditi e problemi socio-sanitari , 2008

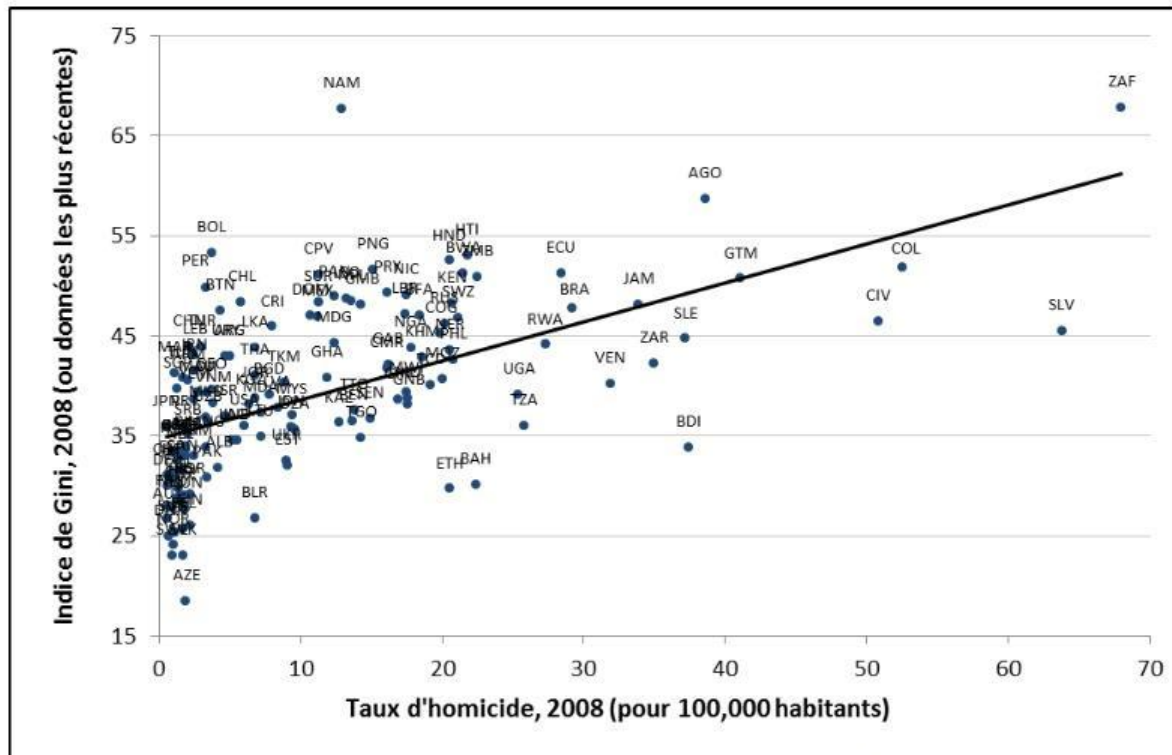


Source: Calculs de l'auteur sur la base de Wilkinson et Pickett (2010) et Solt (2009).

I valori-indice inferiori indicano migliori condizioni sanitarie e sociali

Benché la mancanza di dati non ci permetta di testare l'IHSP su un insieme di Paesi più vasto, possiamo esaminare l'ineguaglianza del reddito e un problema sociale particolarmente serio, quello della violenza. Esaminando il tasso di omicidi e gli indici di Gini in un campione di 138 Paesi constatiamo che vi è più violenza nei Paesi caratterizzati da tassi di disuguaglianza più elevati ($p = 0,57$).

Figure 22. Disuguaglianza dei redditi e omicidi in 138 Pays, 2008

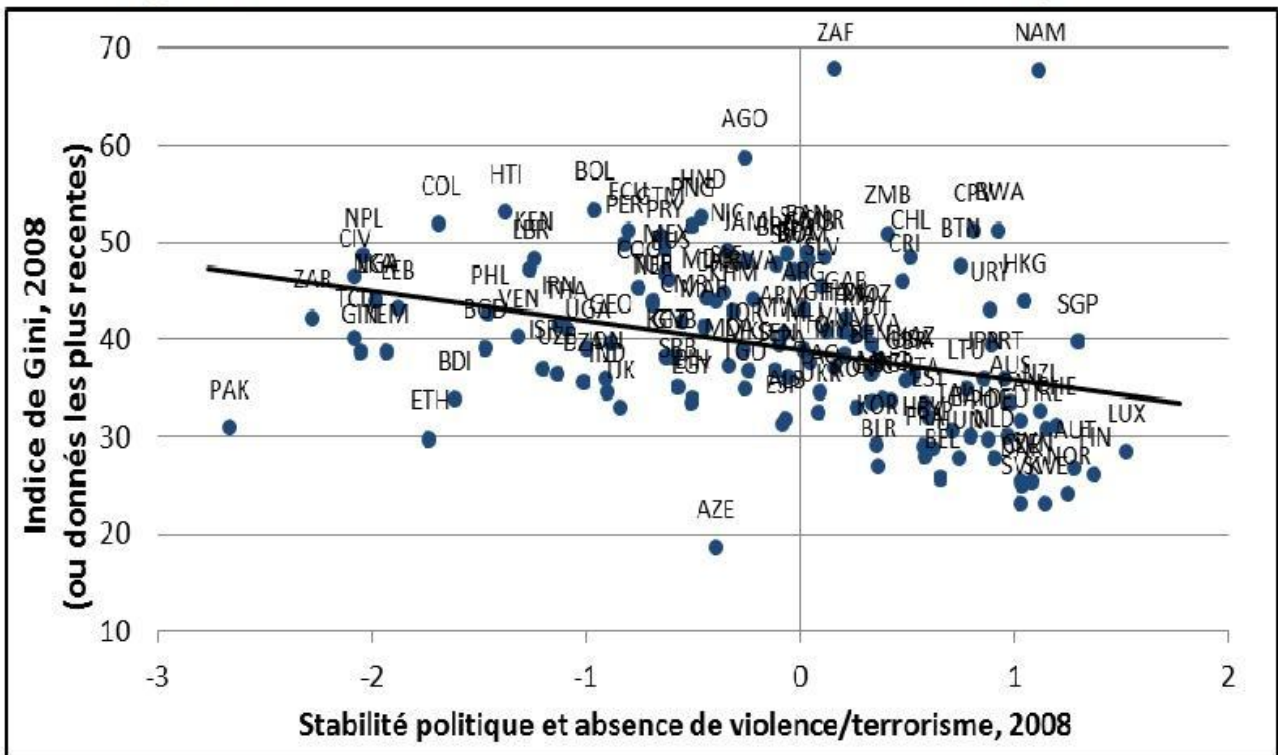


Sources: Calculs de l'auteur sur la base de Solt (2009) et l'Office des Nations Unies contre la Drogue et le Crime (2008)

C. Genera l'instabilità politica

Data la predominanza di problemi sanitari e sociali nelle società più diseguali, non sorprende vedere che la disuguaglianza è ugualmente legata all'instabilità politica. Mentre l'origine dei conflitti politici varia da un Paese all'altro, essi sono generalmente il risultato di gravi abusi sociali, particolarmente attraverso la lotta delle classi e la percezione dell'ineguaglianza fra gruppi etnici, sociali o altri. Utilizzando una delle sei dimensioni contenute nel progetto sugli Indicatori Mondiali della *Governance* (WGI in inglese), constatiamo che di regola generale le società diseguali sono molto più soggette all'instabilità politica o, in altre parole, tendono maggiormente a essere destabilizzate o rovesciate con mezzi incostituzionali o violenti, ivi compresa la violenza politicamente motivata e il terrorismo ($p = -0,33$).

Figure 23. Disuguaglianza dei redditi e stabilità politica in 141 Pays, 2008



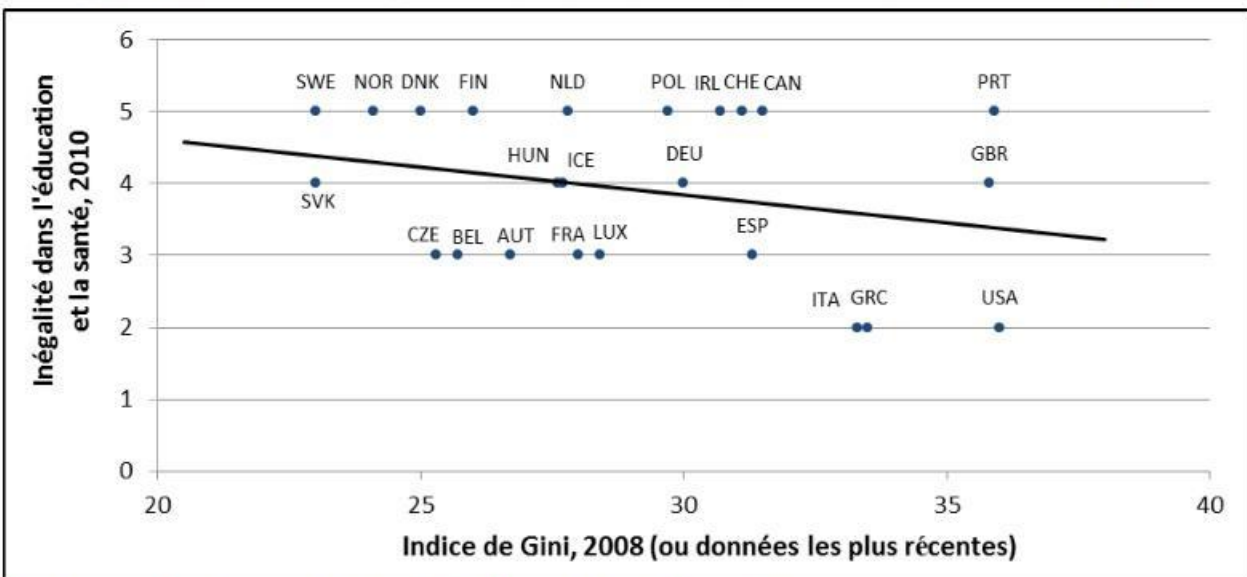
Sources: Calculs de l'auteur sur la base de Solt (2009) et Kaufmann et al. (2009)

Nota: -2,5 = grande instabilità, violenza/terrorismo; 2,5 assenza di questi elementi

D. Essa comporta l'aggravarsi delle ineguaglianze sociali, in particolare fra i bambini

Oltre a una crescita rallentata, all'aumento dei problemi sanitari e sociali e a un maggiore instabilità politica, il divario fra i redditi va alla pari con più gravi disuguaglianze sociali, in particolare fra i minori. Il Bilancio Innocenti dell'UNICEF per il 2010 presenta un'eloquente analisi delle disuguaglianze sociali in termini di benessere dei minori, analizzando tre dimensioni della ineguaglianza – specialmente il benessere materiale, educativo e sanitario – in un campione di Paesi ricchi. Dato il nostro interesse a comprendere la relazione esistente fra il reddito e le diverse disparità sociali, adeguiamo il risultato ottenuto per l'eguaglianza fra i minori togliendo l'indicatore materiale. In seguito ricalcoliamo i risultati, ma unicamente per ogni Paese, sulla base dei risultati nell'educazione e nella sanità. Otteniamo così una stima molto esatta dei livelli di disuguaglianza riguardanti l'educazione di base e la salute in 24 Paesi dell'OCSE, che quindi paragoniamo all'ineguaglianza in materia di redditi con l'ausilio dell'indice di Gini. Le cifre ottenute rivelano un rapporto negativo forte fra un maggiore divario dei redditi e un più basso livello di disuguaglianza in materia d'educazione e di salute, come lo percepiscono i minori stessi ($p = -0,28$).

Figure 24. Redditi e disuguaglianza nel campo di educazione e della salute , 2010



Source: Calculs de l'auteur sur la base du PNUD (2010) et de Solt (2009)

Note: I valori più alti corrispondono a maggiore eguaglianza in educaz. e salute fra i minori

Come per le analisi precedenti, la mancanza di dati non ci permette di esaminare un maggior numero di Paesi, ma l'importante rapporto fra l'ineguaglianza dei redditi e di altre ineguaglianze sociali si applica molto certamente ai Paesi in via di sviluppo. L'UNICEF fornisce prove irrefutabili nella sua analisi di ricerche presso famiglie in Paesi in via di sviluppo. Più precisamente, paragonati ai minori delle famiglie del quintile con maggior reddito nei Paesi in sviluppo, i minori delle famiglie situate nel quintile di redditi più bassi in questi stessi Paesi hanno:

- meno della metà delle chance di aver goduto di cure prenatali nel grembo materno;
- tre volte meno chance di essere messi al mondo da personale sanitario qualificato;
- due volte meno chance di essere registrati all'anagrafe dopo la loro nascita;
- quasi tre volte più rischi di soffrire di un deficit di peso;
- due volte più rischi di soffrire di ritardi nella crescita;
- metà del rischio di dormire sotto zanzariere trattate contro gli insetti;
- quasi due volte più rischio di non essere vaccinati contro il morbillo;
- due volte più rischio di morire prima di raggiungere l'età di cinque anni;
- due volte meno chance di avere accesso a sorgenti migliorate di acqua potabile;
- meno chance di frequentare la scuola primaria;
- molte meno chance di beneficiare d'interventi contro la malaria;
- tre volte più rischio di sposarsi prima dei 18 anni (nel caso di bambine)

Insomma, esistono prove sconcertanti del fatto che coloro che si trovano all'estremità della catena del reddito rischiano maggiormente di venire esclusi dai servizi essenziali della sanità, dell'acqua potabile migliorata e bonificata, dell'educazione primaria e secondaria, fra l'altro. Inoltre in molti casi la dinamica delle disuguaglianze sociali può

esacerbarsi col tempo. In India, per esempio, 166 milioni di persone avevano accesso a installazioni sanitarie migliorate fra il 1995 e il 2008, ma ben pochi progressi furono fatti all'interno delle famiglie più impoverite, cosa che ha aggravato ancor più la frattura sociale. In Africa Occidentale e Centrale la copertura mediante vaccinazione contro il vaiolo è aumentata del 10% nel quintile più benestante della popolazione, ma solamente del 3% nel quintile più povero, scavando così ancor più il fossato delle ineguaglianze sociali.

(...)

Qualche domanda rivolta ai responsabili politici

- In quale modo le strategie di sviluppo nazionale e i piani di rilancio economico possono fare fronte alle ineguaglianze e stabilire più correttamente le priorità in materia di necessità e diritti dei gruppi con redditi inferiori?
- Come si possono accelerare i risultati dello sviluppo inclusivo?
- In quale modo i governi possono meglio garantire i diritti al cibo, all'abitazione, all'educazione, alle cure sanitarie, come pure il diritto al lavoro e alla protezione sociale, a favore di famiglie e bambini?
- Si sono esaminate tutte le opzioni di possibilità di bilancio per garantire una «Ripresa per Tutti» e accelerare uno sviluppo inclusivo?
- Come si possono riorganizzare le spese governative verso i quintili inferiori, allo scopo di tirarli verso l'alto?
- Si stanno considerando i costi economici, sociali e politici dell'esclusione delle famiglie con reddito basso e mediano e dei bambini vulnerabili nell'attuale crisi economica?
- Le politiche sono scelte e concepite secondo procedimenti inclusivi – detto altrimenti, attraverso un dibattito pubblico ampio?

A livello mondiale possiamo menzionare qualche iniziativa che potrebbe sostenere e complementare gli sforzi delle autorità nazionali:

- Studiare gli impatti sociali delle diverse politiche mondiali, come il commercio mondiale e la finanza internazionale, e promuovere le opzioni che avranno avuto maggiori ripercussioni positive su uno sviluppo nazionale inclusivo e che porteranno benefici direttamente alla maggioranza delle famiglie di un Paese.
- Promuovere una soglia di protezione sociale minima nella società che appoggia reddito e servizi adeguati per tutti e che sostiene ugualmente gli investimenti nel capitale umano delle persone povere.
- Di fronte alla flagrante ineguaglianza del reddito su scala mondiale, pensare a rispettare gli impegni [presi con] i donatori e trovare nuove fonti di finanziamento internazionale per lo sviluppo.
- Incoraggiare la cooperazione Nord-Sud in quanto strumento di promozione della solidarietà regionale